

News Flash

L'Unione Europea delibera un altro piano

01 Novembre 2011

La scorsa settimana i leader dell'Unione Europea hanno annunciato che sono (ancora una volta) giunti ad un accordo per affrontare la crisi del debito pubblico che continua a peggiorare nella zona Euro. In linea con i meeting precedenti riguardanti la crisi l'annuncio fatto dai leader dell'Unione Europea è stato prolisso a livello teorico ma sintetico nei dettagli.

Sebbene siano stati resi noti pochi dettagli del piano, noi sappiamo che sarà composto da tre parti. La prima prevede che i possessori di titoli di stato greci accettino un taglio del 50% ma ricevano circa €30-35 miliardi di garanzie aggiuntive per accettare il futuro scambio dei titoli. Questo taglio a quanto pare non potrà essere applicato al debito in mano alla Commissione Europea (CE), alla Banca Centrale Europea (BCE) e al Fondo Monetario Internazionale (FMI) che rappresentano circa €150 miliardi del totale pari a €350 miliardi del debito in sospeso. Non sono stati forniti dettagli per quanto riguarda i termini, i tempi o la partecipazione a questo scambio di titoli, ma solo il concetto.

La seconda parte del piano si concentra sull'attuale Fondo per la Stabilità Finanziaria Europea (FSFE). Questo fondo, è stato creato nel maggio 2010, è una misura straordinaria stabilita per fornire assistenza finanziaria ai membri della zona Euro che si trovano in una situazione finanziaria difficile. In breve il FSFE è un fondo di salvataggio di €440 miliardi. Ad oggi il FSFE ha impegnato circa €200 miliardi per supportare la Grecia, l'Irlanda e il Portogallo, avanzando così € 240 miliardi. Dopo l'annuncio fatto settimana scorsa l'Unione Europea ora sta pianificando di aumentare i fondi rimanenti di "quattro o cinque volte", secondo quanto sostenuto da Sarkozy e dalla Merkel, aumentando la potenza della manovra di circa €1 miliardo. Non è stato svelato come sarà realizzato questo aumento. Tuttavia è stato discusso come fornire "garanzia sul rischio" per una percentuale fissa di perdite per gli acquirenti di nuovi titoli di stato emessi dai Paesi dell'Unione Europea in difficoltà.

L'ultimo elemento del piano vede l'accordo dei leader dell'Unione per aumentare il capitale delle banche europee di circa €106 miliardi. Tuttavia non sono stati forniti dettagli riguardo alla provenienza di questi fondi.

Come è possibile evincere da questo breve riassunto, i progressi fatti dalla leadership dell'Unione Europea sono fortemente concettuali e, un cinico potrebbe argomentare, realizzati appositamente per accontentare i mercati finanziari. Non ci sono dubbi che il piano presentato sia ricco di concetti, carente di dettagli e impegnativo da realizzare. Inoltre, e forse è la cosa più interessante di tutte, questo annuncio non comprende nessun nuovo fondo. Tuttavia, si è discusso riguardo all'istituzione di un fondo separato che potrebbe essere foraggiato con i soldi provenienti dal FSFE indirizzati alla sicurezza degli investimenti privati includendo i fondi cinesi, brasiliani e del Medio Oriente.

Noi crediamo che, come quelli che lo hanno preceduto, questo nuovo piano sarà ancora una volta insufficiente per dare al mercato qualcosa di più di un semplice sollievo di breve periodo. L'annuncio di ieri non solo non risolverà la crisi del debito europeo ma neppure arginerà la sua potenziale diffusione. Il fatto che lo spread dei bond europei sia rimasto a livelli critici indica che i mercati del debito non credono che il recente piano abbia una dimensione sufficiente e/o composizione tale da arrestare la crisi.

La domanda quindi diventa: in che modo quest'ultimo piano influenzerà il prezzo futuro dell'energia? Come i nostri lettori ben sanno la crescente crisi in Europa ci ha preoccupati molto così come l'apparente incapacità dell'Unione Europea di garantire le misure necessarie, ma estremamente difficoltose per superare la crisi. La loro incapacità di agire ha consentito alla crisi periferica di diffondersi nel cuore dell'Europa. Ad oggi la risposta da parte dell'Unione Europea è stata fornire dei prestiti ad interim e attuare diverse misure di austerità. Crediamo che questo percorso alla fine trascinerà l'Europa in una recessione ancor più profonda. Una recessione in Europa (sia lieve sia profonda) impatterebbe negativamente sull'economia degli Stati Uniti e della Cina la cui crescita sta già rallentando. Di conseguenza continuiamo a credere che la domanda globale di energia nel futuro prossimo sarà stabile o in diminuzione, abbiamo sostenuto questa opinione per un po' di tempo (al contrario di molti altri nel mercato) ma recentemente è stata confermata dalla riduzione ad opera della IEA delle previsioni della domanda globale per il 2011 e il 2012.

Sebbene la domanda sia fiacca, i prezzi globali dell'energia si sono mossi di pari passo con i movimenti del dollaro statunitense. Non vediamo alcun motivo per cui questo legame dovrebbe venire meno nel futuro prossimo. Di conseguenza, i prezzi dell'energia continueranno ad essere guidati in gran parte dalle politiche fiscali e monetarie degli Stati Uniti. Ipotizzando che la banca federale USA non intraprenda nessun ulteriore alleggerimento quantitativo e che la Congressional Super Committee produca i tagli di bilancio necessari in tempo, allora il dollaro americano sarà vicino ai livelli più alti e molto probabilmente si rafforzerebbe man mano che la crisi del debito continua in Europa nei prossimi mesi. Se tuttavia la Fed dovesse intraprendere ulteriori iniziative o la Congressional Super Committee dovesse fallire nel suo compito, allora il dollaro USA e l'Euro sarebbero in corsa verso il basso.

Le prossime settimane dovrebbero essere molto istruttive. Le voci di un QE3 stanno nuovamente girando nel mercato e qualora la Fed dovesse realmente intraprendere questo piano, probabilmente innescherebbe una nuova ondata destabilizzante di inflazione. Infine la Congressional Super Committee è stata lontana dagli occhi del pubblico per un certo periodo ma i loro report saranno pronti alla fine del mese, qualora questo processo dovesse (ancora una volta) evolvere in un battibecco fra le parti, non ci sono dubbi che irriterebbe i mercati di tutto il mondo.

Come sempre noi seguiremo questi ed altri sviluppi che influenzano i mercati energetici e forniremo ulteriori commenti a riguardo.

Claudio Enriquez

Amministratore Delegato

NUS Consulting Group

Questo report è stato prodotto da NUS Consulting Group e ha scopo solamente informativo. Le previsioni economiche e di mercato e dei prezzi contenute nel documento sono basate su nostre valutazioni alla data del presente documento e sono soggette a cambiamenti senza preavviso. Nessuna parte di questo documento può essere copiata, fotocopiata o duplicata in nessun modo e per nessuno scopo o distribuita a nessuna persona diversa dagli impiegati, direttore o destinatari autorizzati senza un consenso scritto da parte di Nus Consulting Group.

©Copyright 2011, NUS Consulting Group, Tutti i diritti Riservati